

RIPARTENZE

di **Elisabetta Micciarelli** e **Silvia Mainardi**

PAROLE CHIAVE:

RIPARTENZE, CONNESSIONI,
CONDIVISIONE, INNOVAZIONE,
FLESSIBILITÀ

Spaesati da un'improvvisa interruzione delle lezioni tutti gli appartenenti alla comunità scolastica hanno sentito l'urgenza e il bisogno di riorganizzarsi per fare comunità e dopo mesi di DaD è finalmente giunta l'ora della ripartenza.

Un ricominciare però che deve far tesoro dell'esperienza acquisita e delle riflessioni emerse in questi mesi. Nuovi scenari e nuovi saperi per provare a cambiare una volta per tutte la scuola italiana e renderla sempre più inclusiva e innovativa.

In questo periodo si sono sovrapposti, quasi senza soluzione di continuità, due momenti problematici della vita scolastica, solo apparentemente opposti: la fine di un anno scolastico difficile e l'inizio del nuovo con tanti dubbi e incertezze.

L'emergenza sanitaria ha messo a nudo molte fragilità del nostro sistema educativo, le anime dolenti della scuola italiana con cui siamo abituati a convivere da anni, così come ha contribuito a far riscoprire il ruolo e il valore della scuola, ma anche a ripensare concretamente i contenuti "essenziali" del sapere e della didattica. In questi mesi, tutti gli insegnanti si sono trovati improvvisamente a reinventarsi e a sperimentare modi e mezzi per colmare il vuoto e dar voce allo spaesamento che inizialmente ha colpito tutti, per provare insieme ad agire nuove competenze che permettessero a tutta la comunità scolastica di non restare isolata, sospesa, rischiando di perdere il presente.

La didattica a distanza è stata spesso una "didattica dell'emergenza" ben lontana dal valore pedagogico che sicuramente ha in tempi di "presenza", di contatto fisico nella scuola



e con la scuola; praticata come modalità unica non ha le stesse opportunità di inclusione e a restare isolati sono stati proprio gli alunni più fragili. Le marginalità sociali e la povertà educativa hanno avuto un ruolo determinante nella fruizione di un'offerta formativa erogata in modalità digitale; nella progettazione e nella gestione della ripartenza a settembre è necessario tenere in considerazione queste criticità. Si dovrà dar voce a tutti gli stakeholder, accogliendone le esigenze e creando delle priorità in grado di orientarci nelle scelte future. Nel rimodulare il nostro agire ci manca per la prima volta l'elemento chiave della progettualità a causa dell'incertezza degli scenari futuri. In questi mesi sono state operate delle scelte che avevano il carattere dell'immediatezza, senza poter costruire e pianificare un percorso. Questa nuova situazione è però uno stimolo per ideare e pensare una scuola diversa, ricca di quella creatività e ricerca di continuo miglioramento che ha da sempre caratterizzato la scuola italiana. Non sappiamo ancora quali siano state le ricadute sugli studenti del lungo lockdown scolastico, non possiamo basarci sulle evidenze di studi precedenti, ma è chiaro che tutto ciò che la scuola sarà in grado di attuare da settembre, avrà un peso determinante sugli adulti del

futuro. La "nuova" natura dei saperi, che è stato necessario riprogrammare durante la diversa attività didattica, deve valorizzare le competenze trasversali che spesso coinvolgono anche gli studenti meno partecipi. Da anni la scuola italiana è impegnata nel tentativo di abbandonare e superare la vecchia stagione dei "programmi" prescrittivi, rigidi, imponenti, "conclusi", da applicare in ogni classe, di superare la lezione frontale trasmissiva e di valorizzare non più le conoscenze, ma le competenze. In sintesi: la scuola è ancora alla ricerca di un'idea di sapere che, durante questo periodo di forzata reinvenzione e riscrittura della didattica, può avere fortemente contribuito a delineare nuove mappe cognitive, nuove competenze aperte alla discontinuità, alla sorpresa, all'incertezza, alle sfide della scoperta.

In questo momento in cui tutti siamo stati messi a dura prova per l'assenza della quotidianità, della vicinanza, del contatto fisico, degli sguardi, si impone a tutti gli attori dello "scenario scolastico" uno sforzo incredibile.

Si tratta di una questione al contempo personale, interiore, professionale, politica e collettiva in cui viene chiesto di ripartire facendo tesoro dell'esperienza, sfruttando tutti gli aspetti positivi che si sono palesati in questi mesi e tutte le criticità emerse. Pen-

siamo alle difficoltà incontrate per includere i più deboli ma anche alle scoperte legate alla nuova didattica in particolare per ciò che riguarda la dinamicità dei saperi, l'organizzazione delle conoscenze, la valutazione formativa o il lavoro a piccoli gruppi.

Tutti siamo alla ricerca di risposte di senso e procedurali per cui occorre un atto di responsabilità personale e collettivo: sicuramente si troveranno per settembre le soluzioni organizzative opportune, ma è sulle pratiche educative che si dovrà riflettere. Quello che si prospetta non potrà essere il tempo dell'istruzione e della valutazione, bensì il tempo di una rinnovata didattica, il tempo dell'educazione.

Dopo la grande sfida della DAD, a settembre si dovrà affrontare la ripartenza, un'esperienza nuova che richiede un grande sforzo, di natura culturale e strategico-organizzativa, che impone di ripensare e accettare l'interruzione delle prassi ritenute rassicuranti e delle pseudo certezze maturate per leggere con rinnovato coraggio le proposte innovative del "fare scuola".

Di seguito si riportano validi spunti di riflessione sui quali è opportuno focalizzare l'attenzione:

“ Dopo la grande sfida della DaD, a settembre si dovrà affrontare la ripartenza, un'esperienza nuova che richiede un grande sforzo, di natura culturale e strategico-organizzativa ”

- Cercare di tessere nuove, diverse e originali connessioni sociali nelle comunità scolastiche e nel territorio;
- inventare soluzioni di recupero e risarcimento verso le fasce deboli che hanno sofferto in modo particolare;
- pensare a nuovi patti territoriali scuola-territorio capaci di valorizzare la professionalità docente e includere l'associazionismo;
- valutare la ricaduta concreta di questi mesi di sola didattica a distanza nel processo formativo;
- dare continuità al prima e dopo, perché le inevitabili cesure che si sono avute, non creino un distacco ma siano lette come opportunità per fermarsi, riflettere e migliorarsi;
- creare documentazione e condivisione, perché la rinnovata creatività, che ha caratterizzato la didattica dell'emergenza, non venga dispersa;

- ragionare in modo pragmatico individuando delle priorità, facendosi però guidare dai valori e dai principi della giustizia sociale e della cittadinanza;

- comprendere che la crisi ha investito tutti e quindi che per ripartire c'è bisogno di solidarietà e scambio, non solo a livello speculativo e teorico, ma anche pratico, con azioni concrete che rendano possibile a ogni scuola, non solo a quelle più attrezzate, una reale ripartenza.

L'istituzione scolastica in questi mesi ha svolto un ruolo fondamentale offrendo agli alunni "rinchiusi" nelle loro case, talvolta spaventati e confusi, l'opportunità di proiettarsi dall'interno del loro vissuto domestico, apparso improvvisamente per certi versi insicuro, verso un " altrove" animato dagli amici di sempre e dai loro insegnanti. Questo ha permesso di tessere nuove trame, di formulare nuove simbologie e nuovi saperi, aiutando i fruitori della nuova didattica ad andare "oltre", un oltre ancora in parte da decodificare, ma pervaso del valore dell'esperienza vissuta, che si fa portavoce della speranza e dell'entusiasmo per una ripartenza consapevole.

ELISABETTA MICCIARELLI



Dal 2007 Dirigente Scolastico dell' "Istituto Comprensivo "Grazie Tavernelle" di Ancona. Ha operato presso l'Ufficio Studi della Direzione Scolastica per le Marche nell'area "Servizio alla Persona" e "Sostegno all'autonomia scolastica" dal 1999 sui temi dell'inclusione. Membro dell'Osservatorio Nazionale per l'intercultura e l'inclusione del MIUR dal 2014 a oggi. Docente in numerosi corsi di formazione promossi dal MIUR, dalle Università e dagli EELL. Autrice di pubblicazioni, articoli e ricerche.

SILVIA MAINARDI



Docente di scuola primaria è laureata in Scienze tecniche psicologiche dello sviluppo e dell'educazione alla Sapienza di Roma e in Gestione e progettazione dell'intervento educativo nel disagio sociale all'Alma Mater Studiorum di Bologna. Ha lavorato per 12 anni alla Lega del Filo d'Oro e ha conseguito le specializzazioni polivalenti per il sostegno per la scuola dell'infanzia e primaria. Fa parte del Gihp della provincia di Ancona è docente tutor per la formazione dei colleghi neo-assunti.